

Questo è il “mio” Papa. Quello era il “mio” Papa.

Tenetevi forti, si parla di papa Francesco e di papa Benedetto XVI.

Ancora?! Pare di sì...

*Avete rotto anche voi con queste continue contrapposizioni*, sbottò Lucia e stava lasciando un gruppo di amici intorno al tavolo del bar. Poi decise che avrebbe provato, ancora una volta, a mettere giù le sue idee, come fossero carte... ordinò un altro caffè schiumato, si schiarì la voce e disse: *A rega' stateme a senti', na vorta per tutte! E fusse che fusse...*

Gli amici sapevano che quando faceva la coatta, aveva in serbo cose serie e provarono, ancora una volta, a mettersi in ascolto.

Ma ci rendiamo conto di essere in piena infanzia spirituale, nell'età del “mio”?

Se c'è una persona ecumenica dovrebbe essere il Papa... invece viene stratonato di qua e di là per rinforzare i nostri preconcetti, per alimentare le nostre tifoserie... sembra di assistere ad un continuo derby Roma – Lazio!

E quasi tutti i “media” ed i “social”, che sembra abbiano come obiettivo quello di blandire le nostre meschinità ed alimentare l'agone partecipativo (*mi piace!*) e propagandistico (*è dei nostri!*), si piegano artatamente anche a sottolineare differenze nominalistiche: uno lo chiamano *Francesco* e basta (ironia della sorte, non ha neppure un numero cardinale!) ed a Roma è anche imbarazzante perché si pensa subito a Totti...; l'altro, invece, *Papa emerito Josef Ratzinger* e vorrebbero anche far sentire la voce di sottofondo con accento tedesco, simile a quella che si usa per addestrare all'obbedienza i cani!

Enfatizzando le differenze di ‘stile’ – che evidentemente ci sono – non come peculiarità della persona e dello specifico pontificato, ma come diversità dottrinali, si finisce per snaturare l'uno e l'altro a macchiette di sé stessi, a far percepire “fuori posto” ora l'uno ora l'altro.

Molto banalmente almeno noi – sedicenti cristiani – dimentichiamo che lo Spirito Santo indica il Papa... lui sa di cosa e di chi abbia bisogno la Chiesa in un determinato periodo storico. E proprio noi dovremmo pensare che in questi anni ci sia appunto bisogno di un Papa che: “viene dalla fine del mondo”, è un gesuita (forse *sui generis*), ha preso il nome di Francesco, ha gli ultimi e le periferie esistenziali nel cuore, pone la misericordia a supremo attributo di Dio, addita le sofferenze e le ingiustizie, ci ricorda che siamo amministratori dei beni di Dio sulla terra, ci dà il buongiorno e si porta la borsa in aereo, chiede di pregare per lui, parla spesso a braccio con empatia e rischi connessi...

Sicuramente Papa Francesco ha scosso ed anche destabilizzato consuetudini e ritualità, ambienti ecclesiastici e modalità di approccio alle verità di fede, le sue parole sono arrivate con altro tono e per altre vie... ma non è proprio del cristiano essere in cammino anche su strade non ancora battute, saper adattare i propri passi al terreno e l'ascolto alle caratteristiche di ogni chiamata?

Il cristiano è forse uno che vive tranquillo tra le sue cose, le sue idee e tende al mantenimento della posizione?

Per non parlare di tutti quelli che inneggiano alle citazioni forbite, alle omelie auliche – che ci sono state e sono mirabili – di Papa Benedetto XVI ed in molti casi c'è da chiedersi quanto abbiano veramente letto di lui, quanto abbiano recepito dal suo sommo insegnamento e magistero?

Perché nessuno si è accorto che parlano della stessa Persona, che il loro unico assoluto è Dio? E che la bellezza senza pari del cristianesimo, che entrambi testimoniano, sta nella volontà di un Dio di farsi uomo come unica possibilità per farsi conoscere ed incontrare da lui? Che la Buona e Bella Notizia è la Parola di Dio Padre che si è fatta carne, viatico per la nostra vita?

Entrambi ci chiedono di convertirci – cioè di cambiare mentalità, approccio e visuale – e di credere al Vangelo.

Tutto il resto sono chiacchiere: da bar, da circolo, di corridoio, di sacrestia... e di una stampa che deve alzare l'asticella dell'interesse per rincorrere un nuovo "caso", facendo leva sulle diffuse semplificazione e superficialità, svendute a buon mercato, a dispetto della fatica personale di volersi fermare, imparare a fare silenzio e poi approfondire, discutere, interpretare, correggersi...

Campagne mediatiche, alimentate dal nostro disimpegno – quello mio e quello tuo – in cui tutti i cosiddetti "laici" fanno a gara per isolare, opporre, tirare per la tonaca... fino ad esaltare predecessori, che spesso erano già stati contrapposti ad altri predecessori, intessendo improbabili *fil-rouge* a giustificazione di una nuova narrazione. E noi sappiamo che i cosiddetti "fedeli" non sono da meno e questo è triste e fa più male.

Ecco le contrapposizioni montate ad arte, strumentali, che poi sono l'ennesima scusa per non interrogarci veramente ma per vivere in differita e per interposta persona (fosse anche tramite il Papa) la progressiva ricerca esterna di una personificazione che elude la responsabilità personale e bypassa la fatica di mettere alla prova ed in gioco le nostre potenzialità.

*A rega' se semo visti pe discute der giornalino... e semo finiti per parlà ancora der Papa... se nun ce damo un tajo se fa notte!*

*Non c'hai convinto del tutto, Lucia... e, sperando non riprendesse daccapo, uno degli amici aggiunse: ma almeno tu ce provi!*

[RG, settembre 2018]